La persistenza della memoria





La persistenza della memoria

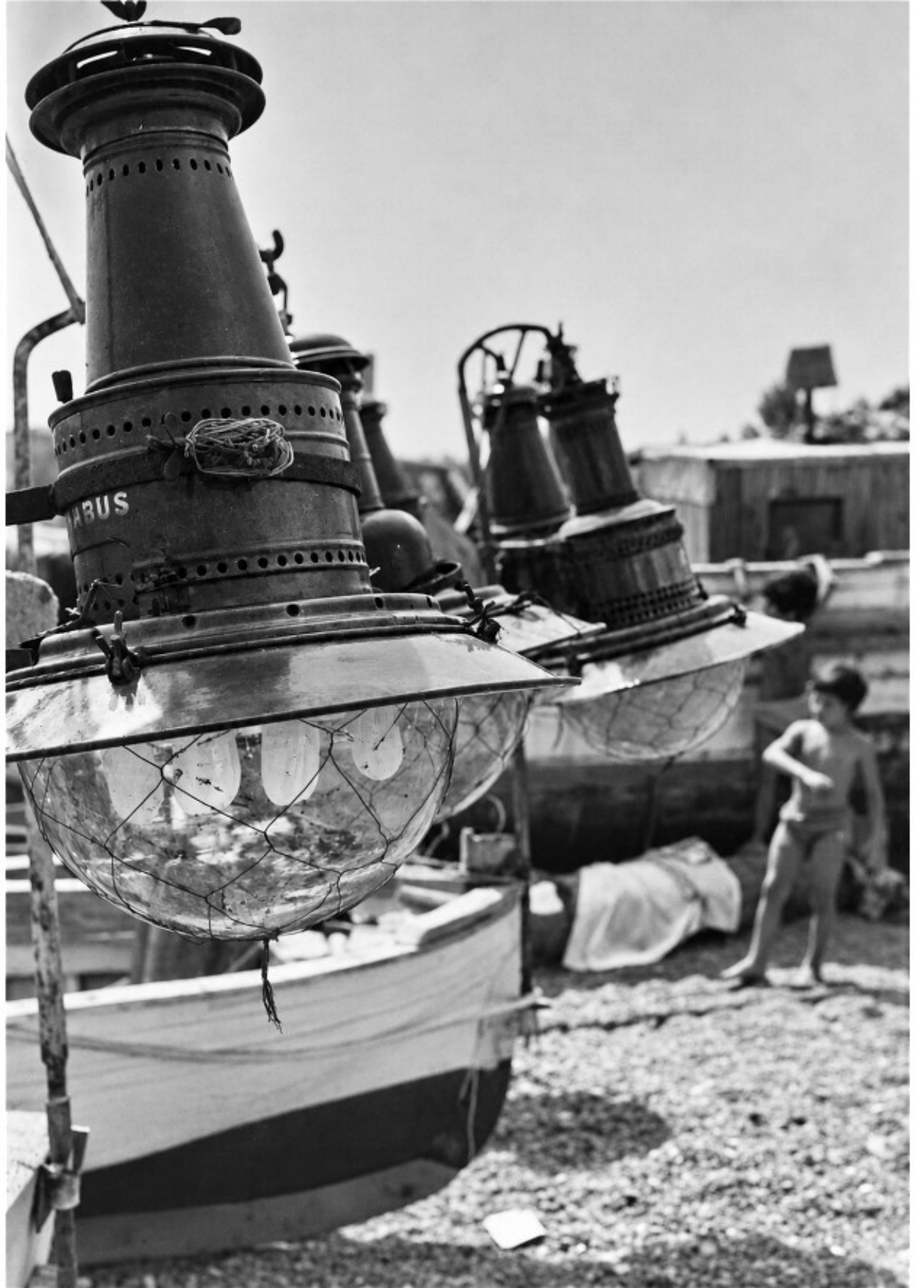
Marina di Patti, com'era negli anni '70

Fotografie di Peppuccio Buzzanca
Testi di Nino Falcone



La voglia di documentare ciò che si stava lentamente perdendo, ciò che sotto i miei occhi si sgretolava giorno dopo giorno, mi ha spinto a fotografare la mia Marina di Patti, il luogo in cui sono nato e cresciuto.
Le attività industriali e artigianali avevano lasciato dietro di sé scheletri di edifici abbandonati, destinati a un lento declino o alla demolizione, per fare spazio all'ondata di cemento delle nuove costruzioni. A venticinque anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, tutto appariva ormai vecchio e trascurato. La povertà, l'esodo verso il Nord, la chiusura dei pastifici e delle botteghe in cui si lavorava l'argilla per produrre le pentole, fiore all'occhiello dei *marinoti*, insieme al boom economico che avanzava a grandi passi, avevano dato il colpo di grazia alla fiorente Marina di Patti.
Ciò che i bombardamenti avevano risparmiato, ora lo vedevo sgretolarsi lentamente. Stavo perdendo per sempre un mondo che mi apparteneva. Fotografare tutto era diventata, per me, una vera e propria missione: le fornaci, i ruderi, i palazzi, le vie, i pescatori, persino la casa in cui ero nato. Volevo conservare la testimonianza di una realtà che stava scomparendo sotto i miei occhi.
In questo album ho raccolto una parte delle fotografie scattate nei primi anni Settanta, con il desiderio di far conoscere soprattutto ai giovani *marinoti* ciò che era il paese cinquant'anni fa: il paesaggio in cui si viveva, le strade che si percorrevano, quando le automobili erano ancora poche, e gli spazi all'aperto in cui i bambini giocavano e correvano liberamente.
Non c'è, da parte mia, alcuna nostalgia per quei tempi. Oggi tutto è cambiato e non si conosce più la povertà di allora. Sono sorti numerosi locali in cui i giovani possono ritrovarsi, fare baldoria e divertirsi quasi ogni sera, fino a notte fonda. Le vecchie case hanno lasciato il posto a moderni edifici in cemento armato, sviluppati su più piani.
È il corso del tempo, che trasforma ogni cosa e non si ferma mai. Non resta che guardare avanti e augurarsi che il futuro sappia offrire ancora nuove opportunità.
Ad maiora.

Peppuccio Buzzanca



Conosci il paese dove il verde dei giardini armonizza con la terracotta, il turchino del cielo coi cespi pomposi delle ginestre, l'argento degli ulivi con la ghiaia del mare?... dove il velluto degli orti si adagia nell'attesa del pesce ancor guizzante portato dalle paranze, ed uno scoglio, al centro di un ameno golfo, è la viva pupilla che guarda un festante volteggio di vele, una frenetica scorribanda di motoscafi, cui si accompagna il tripudio dei bagnanti sulla riva costellata di gai ombrelloni?

È Marina di Patti, adagiata alle carezze del mare su una linda spiaggia che si incurva dolcemente tra Capo Tindari e Capo Calavà.

Ventotto chilometri di ghiaia e di sabbia, di scogli e di grette sono ribalta d'un teatro sempre aperto alla giocondità: in fondo, lo scenario incantevole delle isole Eolie.

[…] qui sbarcò Garibaldi incalzante verso Milazzo dopo la conquista di Palermo; qui numerosi velieri di varie bandiere approdavano per i traffici; quelli della Florio e Rubattino vi facevano scalo ogni settimana.

La ferrovia Messina-Palermo, che è stata completata verso il 1890, ha segnato l'arresto del progresso economico marittimo di Marina di Patti che, fino a quel tempo, possedeva una flotta mercantile tra le più importanti della costa tirrenica, poiché contava una cinquantina di velieri, mezzi di collegamento con i principali mercati marittimi del Mediterraneo. Ciascun veliero quasi sempre seguiva la stessa rotta: esportava stoviglie di terracotta e prodotti agricoli, e ritornava carico di altri prodotti agricoli, tipici di altri paesi, ed industriali.

La loro destinazione si spingeva sino ai porti settentrionali dell'Africa, principalmente della Tunisia, o sino a Marsiglia, dove trasportavano il baco da seta, il cui allevamento era molto diffuso nella zona pattese.

Una lanterna, in prossimità dell'attuale pontile, veniva accesa tutte le sere per segnalare il punto di approdo ai velieri, attesi non soltanto dagli armatori locali e dai famigliari dei marinai, ma pure dagli industriali, dai commercianti.

I prodotti di commercio erano principalmente stoviglie di terracotta, nocciole e mandorle, agrumi, sommacco, legname di castagno, baco da seta, vini, olio e paste alimentari.







A livello pressocché industriale si lavorava il pescato, conservato e spedito sotto sale, specialmente sarde o acciughe ed anche tonno, che la mattanza di Tunnaredda all'uscita di Marina, sotto S. Venera, e l'altra dei conti Salomone di San Giorgio abbondantemente portavano sul mercato.
Marina di Patti aveva allora una Delegazione di spiaggia, e poi una Tenenza di Guardie di Finanza.





















Marina di Patti ebbe pure rinomanza per la produzione delle paste alimentari. Il primo pastificio sorse nel 1890, ed a distanza di poco se ne misero su altri tre,
che servivano di pasta molto pregiata non soltanto paesi della provincia e dell'isola, ma pure gli Stati Uniti di America, fino a quando non sorse anche lì tale industria. Ma anch'essi, sopraffatti da complessi industriali più attrezzati e meglio organizzati, hanno ceduto il passo.










155









Si hanno notizie che la produzione delle stoviglie di terracotta a Marina di Patti era fiorente fin dai primi anni del 1700 ed a livello industriale: donde i noti versi del Meli:

divi essiri di Patti la pignata
pi fari la minestra sapurita.

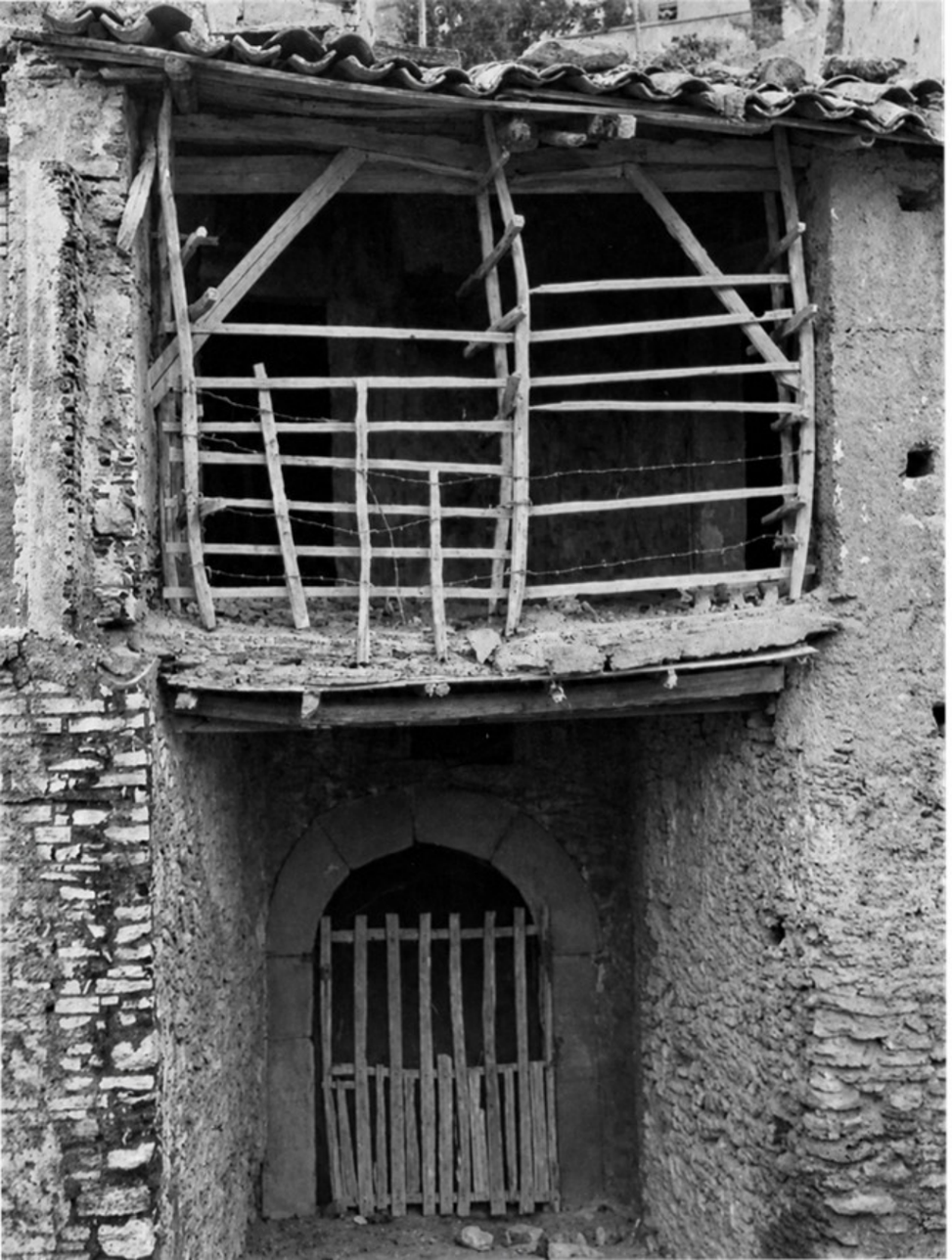
Essa era favorita dal fatto che nella zona di Patti esistono giacimenti di argilla, adatta a tale produzione. Occupava centinaia di operai, *i pignatari*, nelle fabbriche dei Caleca e degli Aiello, il cui vasellame veniva esportato coi carretti e coi velieri. L'attività di queste fabbriche fu un continuo incremento sino agli anni '40 di questo secolo, quando cominciò a decadere per la produzione di stoviglie di alluminio. I vecchi s*tazzuni* di via Luca della Robbia cominciarono a chiudere, destinati a trasformarsi in case di civili abitazioni; i tipici forni furono demoliti, tranne qualcuno che ancora decora caratteristicamente l'abitato, come cimelio d'un florido passato.
















19















Una fonderia ed una officina meccanica, quella di F. Spinnato, foggiava ringhiere per balconi e ville, anche quelle per la villa comunale, fondeva campane e colonnine per fontanelle pubbliche, fabbricava orologi per torri e chiese.


DANCING RESTAURANT










RISTORANTE
POLLI
ALFA ROMEO
SERVIZIO










PATTI MARINA
40





Le cinque immagini a colori che seguono sono state ricavate da cartoline degli anni Cinquanta e successivamente colorizzate con l'aiuto dell'intelligenza artificiale.











Due, tre o quattro fila di nitide case, bene allineate lungo la via alberata intitolata a Cristoforo Colombo, o sul lungomare intitolato al cap. Filippo Zuccarello e terminante con una folta pineta, o su altre vie secondarie intersecate da *vineddi*, mentre più in su la chiesa col campanile a foggia settecento isolano pare voglia raccoglierle e proteggerle.



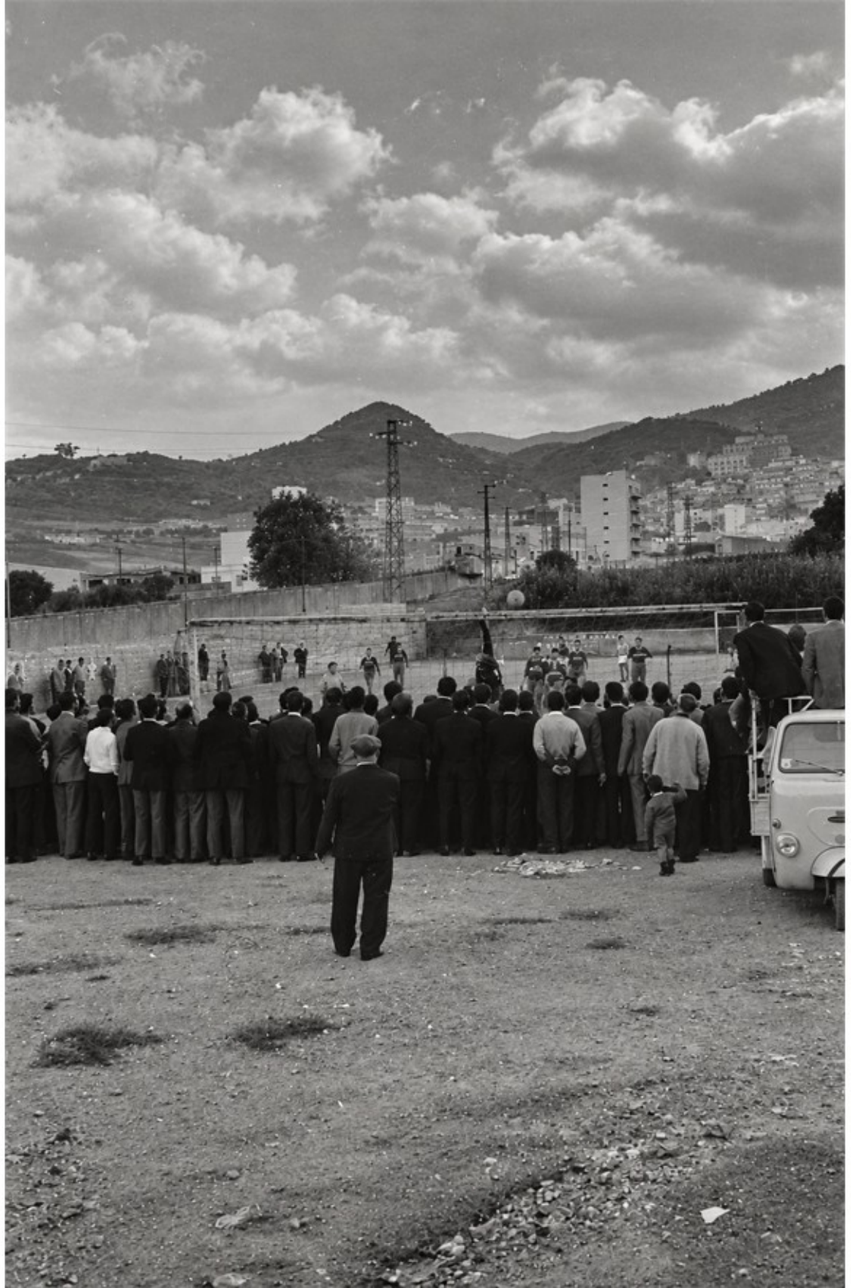



SOCIETA MARITTIMA CRISTOFORO COLOMBO
MARINA PATTI



[...] La gente allora lascia la spiaggia e con la banda musicale si trasferisce ad un crocicchio per il giuoco della pentolaccia, *a ntinna 'i pignati*. Dal balcone di una casa all'altro di una casa di rimpetto è stata passata una corda, da cui penzolano cinque o sei pentole piene di... non si sa che cosa. È spassoso vedere avanzare bendati due concorrenti, il portatore e, cavalcioni sulle sue spalle, il battitore fornito di bastone. Vanno verso le pentole un po' disorientati; e se ci arrivano, il battitore deve sapere dare il colpo, deve rompere la pentola, senza oltrepassare la linea della corda. Non tutti ci riescono; ma chi arriva a rompere la pentola può ricevere una piccola doccia d'acqua, una buona incipriata di cenere, la sorpresa di un topo che fugge tra le gambe della folla, divertita o impaurita; ma può avere la sorpresa buona di pacchi di pasta, di altri doni messi in palio da chi segretamente ha preparato il giuoco.















[…] questo sembrerebbe un discorso intonato al c'era una volta... Forse!... Ma non si può fare a meno di richiamare questi ricordi, se si vuol fare un po' di storia di Marina di Patti, che il turista oggi vede giovanissima, ma conta secoli, perché han secoli i suoi marinai, i suoi pescatori, i suoi calafatari; han secoli *i pignatari*; han secoli gli artigiani di ogni mestiere che ivi è fiorito e che ancora è fiorente. Non si può fare a meno, per coglierla poi come essa è.

Nino Falcone

Finito d’impaginare
il 16 ottobre 2026

